

U:

L'INTERVISTA

Io, libraio itinerante

Parla Davide Ruffinengo che racconta storie a domicilio

Biblioterapia / 1 «Credo che i romanzi siano un ottimo strumento per avviare un percorso di guarigione. Con la mia Book Car arrivo, vendo e riparto. Così raggiungo anche i non lettori»

Immagine tratta da «Che mestieri fantastici!» Il Quaderno quadrone di Massimo De Nardo con disegni di Tullio Pericoli e anagrammi di Stefano Bartezzaghi (Rose Sélavý)

ROMA

NONOSTANTE GIORGIO MANGANELLI ABBA DEFINITO LA LETTERATURA «UN DEPOSITO DI POSSIBILI SOLUZIONI LETTERARIE» (UNA MEDICINA contro il genio, Adelphi, 1969), Ella Berthoud e Susan Elderkin nel loro *Curarsi con i libri* (Sellerio, 2013) sostengono che la letteratura sia un deposito di soluzioni molto più che letterarie, la letteratura lenisce ferite fisiche, emotive ed esistenziali. Le due inglesi hanno inventato, nel 2012, il termine e la prassi della «Biblioterapia... ramo della medicina che cura certi disturbi dell'esistenza con la somministrazione di opere di narrativa». A Davide Ruffinengo, prima libraio ad Asti, poi «libraio itinerante», o «libraio errante» come amava definirsi all'inizio di un'avventura che per protagonisti ha i libri portati direttamente a casa dei lettori, autore, insieme a Davide Ferraris de *Il libraio suona sempre due volte* (Marcos y Marcos, 2013) e chissà quante altre cose...

A Davide Ruffinengo chiediamo se i romanzi siano più vicini all'omeopatia o alla medicina allopatrica?

«Credo che i romanzi siano un ottimo strumento per avviare un percorso di guarigione, qualsiasi sia il paradigma medico di riferimento. Prendiamo per esempio un senso di disorientamento, la ricerca non soddisfatta di un proprio posto nel mondo che porta a un calo dell'umore. Una proposta allopatrica porterebbe il libraio a suggerire *Se dici radici dico storie* (Laterza, 2011) di Gian Luca Favetto, perché «Le vite sono fatte di storie più che di atomi e ciascuno ha le sue». Se scegliamo la strada omeopatica, il lettore potrebbe leggere *La Luna e il falò*, in modo da assorbire la filosofia pavesiana: la maturità è tutto».

Se i lettori non vanno in libreria la libreria va dai lettori. E come?

«A domicilio, inizialmente. Ora in tutti i luoghi in cui si può ospitare un libraio con i suoi libri e la voce che li racconta: teatro, scuola, piazza, ristoranti, negozi e ancora le case dei lettori. Non è mai una bancarella muta, la mia idea di libreria itinerante è basata sul racconto dei libri come se fossimo in libreria. Arrivo con la mia libreria viaggiante, la Book Car, allestisco, racconto, vendo e torno a casa. Pronto a ripartire. Ho una media di 50 incontri itineranti all'anno. In questo modo la libreria va dai lettori e soprattutto dai non lettori. L'idea è nata come progetto di promozione alla lettura. Per chi già legge è una gran comodità, per chi non legge l'obiettivo è toccare la leva del desiderio e invogliarlo a leggersi un libro. Accade spesso per fortuna».

Come sceglie i libri da portare con sé. Ha una cassa di libri che porta sempre? E se sì, quali sono?

«L'iter di scelta è molto severo. Escludo i libri più commerciali perché le persone già li conoscono. Cerco e scelgo i libri onesti, che hanno una pulsione, che hanno realmente qualcosa da comunicare. Scritto bene e senz'anima non entra nella libreria itinerante. I libri li cambio periodicamente, ultimamente porto sempre con me: *Fedeltà* di Grace Paley (minimum fax), *Mandami a dire* di Pino Roveredo (Bompiani), *Bisogno di libertà* di Bjorn Larsson (Iperborea), *Ho paura torero* di Pedro Lemebel (Marcos y Marcos), *Le notti bianche* di Dostoevskij (Einaudi), *Strade bianche* di Enrico Remmert (Marsilio), *Il corpo della foresta* di Roger Deakin (EDT)».

Lei cura con i libri, guarisce con le parole lette. Quali tipi di patologie curano i libri?

«I libri intervengono sulla sfera mentale, emotiva e spirituale. Da qui il condizionamento sul corpo fisico. I libri curano perché agiscono sul cambiamento. I miei pensieri, al termine della lettura, sono inevitabilmente diversi, contrastati dal fluido di un pensiero esterno. Molto dipende da quanto il lettore apre la porta alle parole. Come un trattamento di riflessologia plantare, se lo ricevo rigido e intorpidito non causerà alcun effetto».

Qual è il suo libro curativo? E cosa le ha guarito.

«Holden, Lolita, Zivago e gli altri. Il libro di Fabio Stassi ispirato al Dizionario dei personaggi del romanzo di Gesualdo Bufalino. Ha curato la presunzione, educato e ridimensionato l'ego. Perché ti ritrovi con duecento personaggi della letteratura che diventano maestri e ispiratori. Fino a quando arriva Libertino Faussone che ti prende per mano e ti ricorda che «Quando una cosa è studiata bene viene bella per suo conto»».

Quali sono i pregi di un libraio, e i difetti?

«Il coraggio, la forza di orientarsi in un mondo di libri che non smette mai di produrre. È una lotta contro la frustrazione. La perseveranza: un libraio, per quanto piccolo è la sua libreria, proverà a salire sulle spalle del gigante. Il difetto è la passione. In questo settore si parla troppo di passione per i libri; etimologicamente si contrappone all'azione. Altro rischio è dividere il mondo in lettori e non-lettori».

LA SERIE

Un libro al giorno toglie il medico di turno

Questa è la prima puntata di una piccola serie che s'interroga, e interroga, su quale sia il potere curativo dei libri. Per i singoli e per generazioni di lettori. La prossima settimana, per esempio, chiederemo a Giovanni Solimine, autore di *Senza Sapere* (Laterza, 2014), qual è il costo dell'ignoranza nel nostro paese, e quali patologie e disfunzioni sociali e democratiche potrebbero essere curate con i libri. Ho sempre pensato che - come sta pure scritto talvolta all'ingresso degli ospedali, a lettere di piombo ossidato in verde su marmo bianco - se i libri non guariscono, di certo curano, e se quando non riescono a curare, di certo, consolano. Chi scrive qui, è un lettore vorace, e quindi, i libri letti, tutti insieme e uno per uno, di certo hanno sublimato una tendenza alla bulimia, che altrimenti avrebbe avuto effetti più evidenti e perniciosi. E invece, no.

FESTIVAL LETTERATURE : «Il nero e l'argento» di Paolo Giordano P. 18

IL CASO EDITORIALE : La storia di Edouard Louis, da oggi in tutte le librerie P.19

IL NOSTRO WEEKEND : Il film di Asia Argento e i ritmi meticci degli Agrigantus PP. 20-21